

**IL CASO.** Il finanziere: «Abbiamo il 100% di Casiraghi. Signori? Il discorso col Parma è aperto»

# Cragnotti ci ripensa: «Restare alla Lazio? Sì, ma a modo mio»

Colpo di scena nel caso-Lazio: Cragnotti ha dichiarato che potrebbe restare alla guida della società, «ma solo se avrà piena autonomia». Poi annuncia di aver acquistato il 100% di Casiraghi. «Il discorso col Parma? Non è chiuso».

LORENZO BRIANI

ROMA. Sergio Cragnotti potrebbe ripensarsi, restare alla guida della Lazio e vendere al Parma Beppe Signori per quei famosi 25 miliardi. Il colpo di scena ieri sera, il finanziere, intervistato dal Tg1, ha dichiarato: «Se non trovassi acquirenti per la società potrei anche decidere di restare, ma allora dovrebbero cambiare molte cose. L'autonomia del proprietario di una società non può essere messa in discussione». E il discorso col Parma per la vendita di Signori è chiuso? «Nulla è chiuso. Anzi tutto abbiamo acquistato oggi il cento per cento di Casiraghi». Ma perché vuole vendere Signori, la bandiera di questa squadra? «Per una questione di bilancio - ha replicato Cragnotti - perché la gestione della società non può essere dissennata. Un imprenditore non può fallire solo perché è presidente di una squadra».

Dunque, Cragnotti prepara il se-

condo dietrofront in appena quarant'ore. Altrimenti, che senso avrebbe l'annuncio dell'acquisto di Casiraghi? E non aveva scritto, la Cragnotti&Partners, che si sarebbero astenuti da qualsiasi intervento nella gestione attiva della società? Probabile invece che le pressioni esercitate dallo sponsor (Banca di Roma) e di vari esponenti della politica del calcio (ultimo proprio ieri sera il presidente della Lega Luciano Nizzola) abbiano convinto Cragnotti a tornare sui propri passi, seppur con il piglio di chi accetta solo a determinate condizioni. Vale a dire, il sacrificio dei pezzi migliori della squadra da sacrificare sull'altare del bilancio societario.

E infatti, puntuali, cominciano ad arrivare le prime offerte concrete dal mercato. La Fiorentina ha ufficialmente offerto dieci miliardi in campo del centrocampista olandese Winter. E c'è chi dice che nella trattativa con il club viola possa

rientrare anche il terzino sinistro Favalli. Altra ipotesi: Signori potrebbe restare alla Lazio e in questo caso al Parma andrebbe Gigi Casiraghi (riscattato ieri dal Milan; costo dell'operazione, condotta in prima persona da Cragnotti, dodici miliardi). Ipotesi, certo, ma che delineano con una certa chiarezza l'attuale situazione della società romana, ben diversa all'aria che si respirava fino a ventiquattrore fa.

Già nel pomeriggio di ieri Cragnotti aveva parlato, stavolta ai microfoni di Tmc, confermando la sua decisione di mollare tutto e attaccando con durezza i tifosi: «Ho fatto tanto per questa squadra, ho speso cento miliardi, l'ho tirata fuori da una situazione di mediocrità portandola ai vertici del calcio nazionale e internazionale. Ebbene, avete visto in che modo i tifosi si sono comportati appena qualche giorno fa. Con loro il dialogo non serve a nulla». Domanda: ma se non fosse scoppiato il caso Signori, lei se ne sarebbe andato? Risposta: «Assolutamente no. E non c'è nessun problema economico che pende sulla Lazio. Facciamo due calcoli? Le strutture finanziarie dei miei gruppi sono solide, hanno un capitale di 900 miliardi. Vi pare poco? Voglio vendere la bandiera della Lazio per un problema di gestione, di cambiamento di gestione delle società calcistiche. Sono pronto a sfidare chiunque su questo, altrimenti non ci sarà più calcio in Italia». Il discorso scivola ancora sui tifosi: «A loro non devo spiegare nulla, lo ripeto. In questi tre anni ho dimostrato una grande serietà di gestione della società. I risultati sono stati eclatanti. Le mie decisioni sono autonome, poi sui risultati si potrà criticare. Non voglio più avere rapporti con questa tifoseria che non crede in me».



Sergio Cragnotti

Ansa

Il Parma non regala commenti sulla vicenda. La società emiliana si limita a dichiarare che eventuali trattative con la Lazio potranno essere riprese solo a patto che «siano tutti d'accordo, sponsor compreso». La squadra biancoceleste rientrerà oggi pomeriggio in Italia proveniente dal Brasile, dove ha concluso una breve tournée.

BARI '97

## 80 miliardi ai Giochi del Mediterraneo

ROMA. Con qualche affanno, il decreto che prevede interventi per la realizzazione dei Campionati mondiali di sci del Sestriere del 1997 e dei Giochi del Mediterraneo, in programma a Bari sempre nel 1997 è stato ieri definitivamente convertito in legge dalla Camera, nel testo modificato e votato dal Senato, nei giorni scorsi: 297 i voti favorevoli, 46 i contrari. Il decreto era stato reiterato più volte e, ad ogni esame, senatori e deputati avevano apportato non poche modifiche al testo originario. Alla fine, per impedire che decadde ancora, i deputati hanno bocciato tutti gli emendamenti, in particolare il pacchetto della Lega, che provocatoriamente chiedeva di ridurre in milioni tutti gli stanziamenti in miliardi. An avrebbe voluto ripristinare alcuni dei finanziamenti tagliati al Senato, ma è stata ripetutamente battuta dai partiti che sostengono il governo, ma anche dai suoi alleati.

Per i mondiali di sci è stabilito un intervento finanziario di 2 miliardi per il 1994; 13 per il 1995 e 3 per ciascuno dei due anni successivi. Non si tratta di spese per impianti sportivi, ma di infrastrutture, in particolare viarie. Il programma delle opere dev'essere approvato entro il 30 giugno 1995. Per quanto riguarda i Giochi di Bari, il dibattito è stato più acceso, anche perché sulla manifestazione ha a lungo gravato il padrinaggio di Giuseppe Tatarella. Sono previsti 50 miliardi per il 1994 da destinare alla realizzazione degli impianti sportivi e di altre opere, di 3 miliardi per il 1994, 10 per il 1995, 12 per il 1996 e 5 per il 1997 da destinare all'organizzazione e alla gestione. Le funzioni di coordinamento e di alta vigilanza per i Giochi, per le procedure e l'utilizzazione dei fondi, sono svolte dal Presidente del Consiglio o ministro delegato.

CICLISMO

## Giro dilettanti A Pedroni la maglia rosa

JESI (An). Walter Pedroni, piemontese di Verbania, che difende i colori dell'Emilia, è il nuovo leader del venticinquesimo Giro dilettanti, al termine di una tappa che ha avuto un degnissimo vincitore nel padovano Marco Fincato, campione regionale e recente vincitore del Giro del Friuli. Anche ieri, i veneti in evidenza con Fincato continuando all'attacco, Bedin terzo, Previtali quarto e Savoldelli, autore di una buona gara nonostante la perdita della maglia rosa. Il suo ritardo è talmente modesto che le sue ambizioni di vittoria finale restano più che mai valide.

Inizio di tappa piuttosto lento tanto che la prima annotazione riguarda l'abruzzese Castelfranci lasciato in libera uscita per permettergli di baciare la fidanzata a Portocivitanova. Poi il ragazzo rientra nei ranghi e le acque si placano fino al ventottesimo chilometro quando Fincato sferra il primo assalto. Lo seguono in diversi finché, al sessantesimo chilometro, il tentativo viene annullato. I tentativi di Fincato sono innumerevoli ma non ottengono lo scopo fino a quando si arriva in vetta al Op della montagna di Monte Roberto, dove Pedroni è solo con 40" su Fincato e 55" su Kokorine, Poser e Savoldelli. Al termine della discesa il veneto piomba su Pedroni e, alla fine, Fincato prevale per mezza ruota mentre il gruppetto degli immediati inseguitori arriva dopo 28" regolato da Bedin su Previtali. Oggi, tappa tutta pianeggiante dalle Marche all'Emilia con arrivo a Castel S. Pietro Terme dopo 196 chilometri.

Ordine d'arrivo: 1) Fincato; 2) Pedroni; 3) Bedin; 4) Previtali; 5) Cavagnis; 6) Leone; 7) Pozzi; 8) Sgnaolin. Classifica generale: 1) Pedroni con 3:55:47; 2) Savoldelli a 9"; 3) Sgnaolin a 13"; 4) Mazzoleni a 21"; 5) Casperoni a 24; 6) Di Silvestro a 25".

Questa sera su Canale 5  
ore 20.40

**Mike Bongiorno e Mara Venier**  
presentano



**VIVA NAPOLI** 2ª edizione

Secondo appuntamento con la gara  
tra le grandi canzoni napoletane eseguite dal vivo  
dai protagonisti della musica italiana.

Un programma di: FATMA RUFFINI

Ospiti: RENZO ARBORE e L'ORCHESTRA ITALIANA,  
MARIO MEROLA

Regia: MARIO BIANCHI



in contemporanea stereo con

